

Non staremo a racimolare tutti gli accenni all'arte popolare che vi sono sparpagliati; ma non possiamo dimenticare i più cospicui. Rimangono infissi nella memoria la " grande stella di filagrana con in mezzo due cuori „ detta la *presentosa* che accompagna i due gravi cerchi d'oro pendenti dagli orecchi di Candia; le " campanelle d'oro „ specie di orecchini anch'esse; " il bastone crociato e fiorito su cui s'appoggiavano „ i pellegrini; " il toppo di quercia scolpito in forma d'una testa bovina con infisse due grandi corna contro il maleficio „ che sta sul vertice della barca peschereccia, gravata anch'essa del peso della fattura; le lunghe " filze di cacio in forme di piccoli cavalli o di uccelli o di fiori „; la " torque di grossi acini d'oro „, il " busto scintillante come un giaco „ della sposa che tutti i suoi gioielli offre in voto alla Vergine, perché restituisca allo sposo la potenza genitale " distrutta in lui forse da una malia „; e molte altre che tralasciamo.

E come dimenticare Favetta che canta con " voce limpida, fluida, cristallina come una polla „ accompagnata, in coro, da quattro fanciulle sue pari, intente a raccogliere fiori, per giungere la via a Ippolita che arriva? Ella " cantava un distico; e le compagne cantavano in coro un ritornello. Prolungavano la cadenza concordi, riavvicinando le bocche per formar